

Pubblicazione periodica del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, stampata con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione e Amministrazione: Via Annunziateli, 44 - 84011 Amalfi (SA)
Tel. 089-871170 - Fax 089-873143
ccsa@amalficoast.it - info@centrodi culturaestoriaamalfitana.it
www.centrodi culturaestoriaamalfitana.it

Direttore: Giuseppe Cobalto

Direttore Responsabile: Luigi De Stefano

Comitato di Redazione: Rita Di Lieto, Crescenzo P. Di Martino, Salvatore Ferrato, Amalia Galdi, Olimpia Gargano, Andrea Maiorino, Antonio Milone, Pasquale Natella, Maria Russo

Segretario di Redazione: Michele Cobalto

In copertina: Bottega degli Embriachi, cassetta reliquiario dei santi Cosma e Damiano, 1406, Amalfi, Museo Diocesano. Lato lungo, particolare dell'*annegamento dei santi Cosma e Damiano*.

ISSN 1974-692X

Proprietà letteraria privata

Registrazione Tribunale di Salerno n. 533 del 09 marzo 1981

Stampa Tipolitografia Giammarioli - Via Enrico Fermi, 10 - 00044 Frascati (Roma)

R A S S E G N A
DEL CENTRO
DI CULTURA E STORIA
AMALFITANA



43/44

Gennaio-Dicembre 2012
Nuova Serie

XXII (XXXII dell'intera serie)

L'ARCIDIOCESI DI AMALFI NEI *LIBRI ANNATARVM*: NOTE IN MARGINE AD UNA FONTE VATICANA*

FRANCESCO LI PIRA

Amalfi è uno di quei rari casi storiografici in cui una città è stata messa incessantemente sotto la lente d'ingrandimento dello storico e dove la cosiddetta microstoria, nel senso più alto, ha saputo raggiungere livelli di eccellenza.

A partire dai classici studi di Camera¹ - che rappresentano la prima analisi scientifica sulle fonti e la storia di Amalfi, del suo ducato e della Costiera - la bibliografia su Amalfi e sugli altri centri della Costiera, molto ampia e variegata, ha affrontato vari campi di indagine, da quelli socio-insediativi a quelli storico-economici e artistico-religiosi², producendo anche numerose edizioni

* La ricerca è resa possibile grazie ad una borsa di studio erogata dal Centro Universitario Cattolico della CEI; il lavoro di edizione, inoltre, è parte del PRIN 2009, coord. scientifico prof. Giovanni Vitolo (Università degli Studi di Napoli Federico II), "Organizzazione del territorio, occupazione del suolo e percezione dello spazio nel Mezzogiorno medievale (secoli XIII-XV). Sistemi informatici per una cartografia storica".

¹ M. CAMERA, *Istoria della città e costiera di Amalfi*, Napoli 1836; ID., *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato d'Amalfi*, Salerno, 1.1876; II, 1881.

² Impossibile dare citazione di tutta la bibliografia d'interesse medievistico; al di là di quella specialistica sui singoli monumenti e centri della Costiera, si indica la bibliografia generale più recente, cui si rinvia per la precedente: AA. VV., *Amalfi nel Medioevo* (Convegno Internazionale Amalfi-Salerno, 14-16 giugno 1973), Salerno 1977; M. DEL TREPPO - A. LEONE, *Amalfi medievale*, Napoli 1977; U. SCHWARZ, *Amalfi im frilhen Mittelalter (9-11 Jahrhundert). Untersuchungen zur Amalfitaner Uberlieferung*, Tubingen 1978 (trad. it., *Amalfi nell'alto Medioevo*, Amalfi 2002); C. SALVATI-R. PILONE, *Gli Archivi dei monasteri di Amalfi (S. Maria di Fontanella, S. Maria Dominarum, SS. Trinità) 860-1645*, Amalfi 1986; C. SALVATI - R. PILONE, *Le pergamene del "Fondo Mansi" conservate presso il Centro di Cultura e Storia Amalfitana*, Amalfi 1987; S. PALMIERI, *Le pergamene amalfitane della Società Napoletana di Storia Patria*, Amalfi 1988; AA. VV., *La Chiesa di Amalfi nel Medioevo. Convegno internazionale di studi per il millenario dell'Arcidiocesi di Amalfi* (Amalfi-Scala-Minori, 4-6 dicembre 1987), Amalfi 1996; G. IMPERATO, *Vita religiosa nella Costa d'Amalfi. Monasteri, conventi e confraternite*, Salerno 1981; AA. VV., *Istituzioni civili e organizzazione ecclesiastica nello Stato medievale amalfitano* (Atti del Congresso Internazionale di Studi Amalfitani, Amalfi 3-5 luglio 1981), Amalfi 1986; A. CAFFARO - A. PLACHESI, *Monumenti*

di fonti³. Se i fondi di ambito amalfitano custoditi presso i vari archivi campani - nonostante le disastrose perdite subite durante il secondo conflitto mondiale⁴ - sono stati già da tempo studiati, non così i fondi dell'Archivio Segreto Vaticano (ASV), tra i quali quelli della Camera Apostolica, di cui già Vincenzo Criscuolo ha sottolineato l'importanza scrivendo che essa era un «vero centro amministrativo e finanziario, che estendeva la sua azione di potere e controllo sia nella stessa curia pontificia, sia su tutte le istituzioni ecclesiastiche della cristianità. Il suo raggio di azione era essenzialmente finanziario ed economico ed il suo potere venne ad accrescersi con il passare del tempo, soprattutto per l'inclinazione al fiscalismo esasperato, tipico della corte pontificia avignonese»⁵.

Tra le fonti camerali una delle più ricche è rappresentata, per l'appunto, dai *Libri Annatarum*. Le *Annatae*, tra i vari proventi della Camera, rappresen-

medioevali nella penisola sorrentino-amalfitana, in "Rassegna Storica Salernitana", 29-43 (1968-1983); G. PRIMICERIO, *La città di Maiori dalle origini ai tempi odierni*, Napoli 1983; J. RASPI SERRA, *L'architettura degli Ordini mendicanti nel Principato salernitano*, in "Mélanges de l'École Française de Rome", 93 (1981), pp. 605-681; A. CAFFARO, *Insedimenti rupestri del Ducato di Amalfi*, Salerno 1986; AA. VV., *Documenti e realtà nel Mezzogiorno italiano in età medievale e moderna* (Atti delle Giornate di Studio in memoria di Jole Mazzoleni, Amalfi 10-12 dicembre 1993), Amalfi 1995; AA. VV., *Scala nel Medioevo* (Atti del Convegno di Studi, Scala 27-28 ottobre 1995), Amalfi 1996; G. GARGANO, *Scala medievale. Insediamenti, società, istituzioni, forme urbane*, Scala 1997; A. BRACA, *Le culture artistiche del Medioevo in Costa d'Amalfi*, Amalfi 2003; M. COBALTO - S. FERRARO (a cura di), *Fonti documentarie "amalfitane" conservate negli Archivi e Biblioteche dell'Italia centro-meridionale* (Atti del Convegno di Studi in memoria di Catello Salvati, Amalfi 24-26 ottobre 2002), Amalfi 2007. Attivissimo nel promuovere la pubblicazione o la ristampa di studi e fonti sulla Costiera, nonché dotato di un'ottima serie di titoli, è il Centro di Cultura e Storia Amalfitana (<http://www.centrodiculturaestoriaamalfitana.it>).

³ R. FILANGIERI DI CANDIDA GONZAGA, *Codice diplomatico amalfitano*, I, Napoli 1917; II, Napoli 1951; *Le pergamene degli archivi vescovili di Amalfi e Rovello*, I (998-1264), a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1972; II (*Le pergamene dell'Archivio Vescovile di Ravello*, 998-1218), a cura di C. SALVATI, Napoli 1974; NI (*Le pergamene dell'Archivio Vescovile di Ravello. Regesto*, 1283-1874), a cura di R. OREFICE, Napoli 1983; A. DE LEONE-A. PICCIRILLO, *Consuetudines Civitatis Atnalfe*, Cava dei Tirreni 1970; J. MAZZOLENI - R. OREFICE, *Il Codice Perris, Cartulario Amalfitano (sec. X-XI)*, I-V, Amalfi 1985-1989; V. CRISCUOLO, *Le pergamene dell'Archivio Vescovile di Minori*, Minori 1987.

⁴ Pur dovendosi lamentare la distruzione, durante i noti episodi bellici del 1943, delle pergamene amalfitane conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli, c'è da dire che, fortunatamente, i danni per la conoscenza, a dispetto di ciò che è avvenuto per Napoli, sono molto limitati, in quanto delle pergamene esistevano delle edizioni totali o parziali; inoltre, nella distruzioni non furono coinvolti gli archivi vescovili di Amalfi e Ravello. Sulla distruzione, si veda S. PALMIERI, *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Bologna 2002.

⁵ V. CRISCUOLO, *Fonti vaticane riguardanti la Chiesa amalfitana nel Medio Evo*, in *La Chiesa di Amalfi*, cit., pp. 425-474, qui p. 433.

tavano una fonte di entrata sicura, in quanto dovevano essere versate per tutti i benefici non accordati in concistoro e con una entrata annua di almeno 24 fiorini. L'annata, quindi, era un prelievo che veniva effettuato sulle rendite dei benefici di collazione apostolica: il titolare dei benefici ecclesiastici, ottenuti conseguendo una lettera o un mandato apostolico, era tenuto a versare - o, almeno, si impegnava a farlo prima della consegna alla Camera Apostolica del documento di provvigione - una quota pari alla metà del reddito annuo del beneficio⁶; ovviamente, il Papato aveva tutto l'interesse economico a un rapido avvicendamento dei vari beneficiati per poter così più volte incassare le relative annate.

Nell'ambito di una ricerca più ampia che sto conducendo, avente come oggetto l'edizione critica dei *Libri Annatarum* relativi alle provviste dei benefici ecclesiastici del Regno di Sicilia dal 1421 al 1503 (cioè dall'inizio di questa tipologia documentaria all'inizio del Vicereame), si presentano in questa sede i primi risultati riguardanti l'arcidiocesi amalfitana, con l'edizione delle schede relative al periodo 1421-1447, quindi dall'ultimo ventennio angioino al primissimo periodo aragonese sotto il regno di Alfonso il Magnanimo; esse si rivelano di estremo interesse per lo studio delle dinamiche nell'assegnazione dei benefici ecclesiastici⁷. La pubblicazione di queste fonti camerale, materiale scarsamente conosciuto e utilizzato, è di enorme importanza per la storia delle diocesi, soprattutto in un periodo storico in cui Roma acquista crescenti prerogative di giurisdizione e di governo; per un quadro completo nello studio delle diocesi, ovviamente, si deve tener conto anche dei dati che emergono dalle *Rationes decimarum*, dalle *Obligaciones et Solutiones*, dalle *Taxae pro communibus servitiis* e dalle varie visite pastorali conservate negli archivi diocesani.

Dall'analisi della documentazione emergono dati molto interessanti sull'arcidiocesi di Amalfi e sulle diocesi da questa dipendenti; tra queste, benché soggetta immediatamente alla Santa Sede, si è inserita anche la Diocesi di Ravello,

⁶ Sui *Libri Annatarum*, sulla genesi e sulla funzione della Reverenda Camera Apostolica, nonché sulla relativa bibliografia essenziale, mi permetto di rinviare al mio articolo F. LI PIRA. / *Libri Annatarum come fonte per lo studio delle diocesi: il caso di Salerno*, in "Rassegna Storica Salernitana" 57 (2012), pp. 177-207.

⁷ Il lavoro è propedeutico a un più ampio discorso che mira a inserire il Mezzogiorno nell'ampio dibattito storiografico sui benefici ecclesiastici che da tempo il Papato tendeva a sottrarre ai collettori naturali, soprattutto i vescovi ed i capitoli delle cattedrali, scontrandosi così, già nel corso del Quattrocento, con l'interesse opposto dei principi a diventare essi stessi gli arbitri o, comunque, gli influenti mediatori nell'attribuzione dei benefici.

per motivi che sono sia 'territoriali' e sia di similarità tra le dinamiche delle varie diocesi della Costiera.

Come ha mostrato Robert Brentano⁸ in un suo fondamentale studio, sebbene focalizzato sul Duecento, il carattere cittadino della Chiesa in Italia era contrassegnato da numerosi compromessi col patriziato urbano, prima, e con i ceti emergenti, dopo; infatti, le famiglie dell'*élite* urbana cercavano di avere dei propri rappresentanti sulla cattedra vescovile o, per lo meno, all'interno dei collegi canonicali, per esercitare un costante e preciso controllo sull'organizzazione della Chiesa cittadina. Questo ad Amalfi (raggruppando, per comodità, sotto questo termine tutta la serie estremamente frazionata delle diocesi vicine) accadde in maniera estremamente vistosa sia prima che dopo il Duecento. Come ha sottolineato Mario Del Treppo in un suo saggio che, benché datato, mantiene tutta la sua freschezza e validità, «l'irftegrazione di mentalità, usi e costumi tra aristocrazia e gerarchia vescovile, ad Amalfi avvenne sulla base di comuni esperienze di vita amministrativa e di gozi civili»⁹.

I legami tra Chiesa e società, quindi, furono sempre intrecciati a doppio filo con il patriziato urbano e con i rinnovati rami degli antichi ceppi familiari, o comunque riconducibili ad ambiti molto locali (come, ad es., i d'Afflito, i Brancaccio, i Brancia, che suggellano la propria ascesa sociale con l'elezione ad arcivescovo di Roberto Brancia, i Caracciolo, i D'Anna, i de Fumo, oppure col passare dello stesso beneficio al medesimo clan familiare, come nel caso lampante dei de Mola) proprio a partire dal Quattrocento.

La Diocesi di Amalfi, nel confronto con le altre due diocesi suffraganee presenti nei *Libri Annatarum*, mostra un certo benessere, ma non certo ricchezza; sì, è vero che parecchi benefici raggiungono - e in certi casi superano di parecchio, come nel caso di S. Pietro d'Amalfi - la quota minima di 24 fiorini richiesti per l'obbligazione, ma spesso, per raggiungere questa quota, era necessario cumulare più benefici e, con una peculiarità economica propria della Costiera, riunire nei benefici, quando non costituiscono essi stessi il principale beneficio, terreni, selve, orti e, soprattutto, botteghe; per quanto concerne San Pietro d'Amalfi, inoltre, la scheda 11 fornisce un chiarimento notevole e colma

⁸ R. BRENTANO, *Two Churches. England and Italy in the Thirteenth Century*, Princeton-New Jersey 1968 (trad. it. *Due Chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, con prefazione di C. Violante, Bologna 1972).

⁹ DEL TREPPO - LEONE, *Amalfi*, cit., Napoli 1977, pp. 151-152.

un vuoto presente nella successione abbaziale riportata dal Camera¹⁰ tra Giacomo de Mangano (1388-1428) e fra Bernardo del Giudice (1445-1452).

Una notizia importante, invece, deriva dalla scheda numero 7 che, tecnicamente, non dovrebbe comparire in questa sede, in quanto relativa ad una commenda a Draguignan (Provenza) di Giovanni, abate di Santa Maria di Positano. Tuttavia, si è pensato di inserirla in quanto, al di là dell'importante testimonianza di un abate di Positano titolare di un discreto beneficio (60 libbre in tornesi piccoli), colma un vuoto presente nella storia del monastero tra quello che finora è stato considerato l'ultimo abate e il primo abate commendatario: Camera¹¹ menziona, come ultimo abate vivente nel monastero, Antonio Acciapaccia di Sorrento, morto nel 1428; nel 1441 la badia, ormai in rovina, fu dichiarata commenda secolare e di nomina concistoriale e il primo abate commendatario fu, nel 1452, Nicola Miroballo di Napoli. Dal momento che Camera non conosceva questa fonte, è molto probabile che l'ultimo abate 'vero' sia stato non l'Acciapaccia, ma Giovanni, che, tuttavia, non sappiamo se fosse un regnicolo con un beneficio in Provenza o un francese con un beneficio nel Regno.

¹⁰ CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche*, cit., II, doc. IX, p. XIX.

¹¹ CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche*, cit., II, XXVII.

TABELLA BENEFICI ARCIDIOCESI AMALFITANA

Di seguito si fornisce una tabella relativa ai benefici della diocesi amalfitana: si indicano i benefici in ordine alfabetico; nel caso di due o più benefici, i minori seguono il beneficio maggiore; in una cella a parte, invece, si sono indicati i benefici relativi esclusivamente a dotazioni terriere o d'immobili.

BENEFICIO	PAGAMENTO ANNUALITÀ DEL BENEFICIO	ANNO	BENEFICIARIO	MOTIVO DEL BENEFICIO	SCHEDA
- <i>archidiaconatu maioris</i> - <i>medielate Sancti Iohannis de Thoro</i> - <i>S. Crucis de Valamera</i> - <i>Sancte Crucis</i> - <i>Sancti Mathei de lo Pendolo</i>	20 fiorini	1444	Benedetto de Fumo		18
cantoria Chiesa amalfitana	18 fiorini	1425	Lorenzo Brancia		2
- <i>decanatu bei de Tramonti</i> • <i>archipresbiteratu Ecclesie Capuane</i>	16 fiorini 6 fiorini	1446	Martino de Angelis		17
commenda sul priorato di S. Ermentario di Draguignan	60 libbre in tornesi piccoli	1427	Giovanni abate B. Maria di Positano		7
S. Giacomo di Maiori + vigne, giardini, mulini	22 fiorini	1428	Antonio <i>Francisci de Geneiano</i>		8
S. Nicola <i>de Cornano</i>	24 fiorini	1436	Giovanni abate di S. Nicola		14
S. Giovanni di Gragnano	3 once in carlini	1427	Marco <i>Svera(n)tino</i>		6
S. Maria <i>de Olearia</i>	24 fiorini	1444	Leonetto de Miro		15
B. Maria di Erchie	15 once in carlini	1431	Lorenzo de' Ricci	<i>Jlohanneti</i>	12
S. Maria Annunziata <i>de Sulficiano</i>	24 fiorini	1427	Maffeo de Paterno		5
S. Marina <i>de Stellis</i>	8 once in carlini	1426	Raffaele d'Anna	<i>cessionem reverendissimi domini Thome rectoris Sanctorum Iohannis et Pauli presbiteri cardinalis</i>	1

L'arcidiocesi di Amalfi nei Libri Annatarum: note in margine ad una fonte vaticana

S. Pietro d'Amalfi	100 fiorini	1430	Benedetto d'Amalfi	<i>liberam cessionem Iacobi abbatis</i>	11
- S. Pietro de Platea - S. Maria de Vectica <i>Piccola</i>	12 fiorini	1426	Raffaele d'Anna		3
Atrani: - S. Salvatore de Birecto - S. Simeone Maiori - S. Giacomo + vigne, giardini e 1 mulino	34 fiorini	1428	Angelillo de Sardariis	promozione di Pietro Caracciolo a vescovo d'Aversa	4
S. Nicola de Carbonaria	25 fiorini	1436	Marino de Drisone	t Nicola de Carbonaria	13
	36 fiorini	1447	Leonetto de Miro	privazione di Marino de Trisone	16
Ss. Stefania ed Angelo di Scala	20 fiorini	1427	Antonio d'Afflitto		19
<i>BENEFICI NON RELIGIOSI</i>					
bottega e orto a Maiori; selva a Tramonti	8 fiorini	1428	Angeluccio de Mola		9
	8 fiorini	1429	Filippo de Mola		10

TOTALE BENEFICI		
AMALFI*	RAVELLO	SCALA
18 fiorini	20 fiorini	20 fiorini
16 fiorini		
22 fiorini		
24 fiorini		
3 once in carlini ¹²		
24 fiorini		
15 once in carlini ¹³		
24 fiorini		
8 once in carlini ¹⁴		
100 fiorini	il	
12 fiorini		
34 fiorini		
25 fiorini		
36 fiorini		
8 fiorini**		
8 fiorini		

* Non si è tenuto conto, ovviamente, del beneficio relativo all'arcipresbiterato di Capua, dato a Martino *de Angelis*, e alla commenda relativa al monastero di S. Ermentario di Draguignan (Provenza) data a Giovanni, abate di Santa Maria di Positano.

** In corsivo i benefici relativi esclusivamente a dotazioni terriere o d'immobili.

i

¹² Dal momento che un'oncia valeva 5 ducati, si ha $3 \times 5 = 15$ ducati; se l'equivalenza tra ducato e fiorino è di 1:1, allora sono 15 fiorini; nel caso che un'oncia valesse 6 fiorini, $3 \times 6 = 18$ fiorini.

¹³ Dal momento che un'oncia valeva 5 ducati, si ha $15 \times 5 = 75$ ducati; se l'equivalenza tra ducato e fiorino è di 1:1, allora sono 75 fiorini; nel caso che un'oncia valesse 6 fiorini, $15 \times 6 = 90$ fiorini.

¹⁴ Dal momento che un'oncia valeva 5 ducati, si ha $8 \times 5 = 40$ ducati; se l'equivalenza tra ducato e fiorino è di 1:1, allora sono 40 fiorini; nel caso che un'oncia valesse 6 fiorini, $8 \times 6 = 48$ fiorini.

LE DIOCESI DI AMALFI, RAVELLO E SCALA

Per la bibliografia sulle diocesi si rimanda a N. KAMP, *Kirche und Monarchie im Staufischen Konigreich Sizilien, I (Abruzzen und Kampanien)*, Miinchen 1973, pp. 390-420; per i camerlenghi, i mensari ed i chierici si rinvia a P. CHERUBINI, *Scriventi e scritture nella Camera Apostolica, XV secolo*, in *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie*, marzo 1986, pp. 3-10; ID., (a cura di), *Mandati della Reverenda Camera Apostolica (1418-1802). Inventario*, Roma 1988; ID., *Cultura grafica a Roma all'epoca di Niccolò V*, in *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*. Atti del convegno internazionale di studi. Sarzana, 8-10 ottobre 1998, a cura di F. BONATTI e A. MANFREDI, Città del Vaticano 2000 (Studi e testi, 397), pp. 157-95; T. FRENZ, *L'introduzione della scrittura umanistica nei documenti e negli atti della Curia pontificia del secolo XV*, con un saggio di P. Herde, (Littera Antiqua, 12), Città del Vaticano 2005.

Nell'edizione si è preferito rispettare *l'usus scribendi* dei singoli *mensariv*, in caso di integrazione, segnalate mediante <>, si è ricorso alla corretta grafia latina.

AMALFI

1

1426 MARZO 18

ASV, *Annatae* II, c. 140r.

Mensario: *Paulus de Caputgrassis*

Sul margine sinistro *Amalphitana*

Die .xviii. eiusdem dominus Bartholomeus de Vincio, litterarum apostolicarum scriptor, ut principalis, obligavit se Camere nomine domini Raphaelis de Anna super annata monasterii Sancte Marine de Restellis ^(a), Florentis Ordinis, Amalphitane Diocesis, cuius fructus octo unciarum carlenorum argenti communi extimacione, vacantis per cessionem reverendissimi domini Thome¹ rectoris ^(b) Sanctorum Iohannis et Pauli presbiteri cardinalis. In Curia. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, .n. idus octobris, anno octavo.

(a) *Così per de Stellis, sopra Maiori.*

(b) *Precede depennato Set*

¹ Tommaso Brancaccio, vescovo di Tricarico dal 30 luglio 1405 al 6 giugno 1411, poi nominato amministratore apostolico della medesima diocesi dal 6 giugno 1411 al 1417 e, poi, dall'11 settembre 1419 all'8 settembre 1427; nominato dall'antipapa Giovanni XXIII pseudocardinale dei titoli dei Ss. Giovanni e Paolo.

2

1425 OTTOBRE 26

ASV, *Annatae* U.c. 258r.

Sul margine sinistro, di mano moderna, 310.

<*Amalpitana*>

Die dieta una bulla prò Laurencio Brancia^{uper} cantoria Ecclesie Amalfitane, cuius fructus .xvin. fiorenorum auri communi extimacione, fuit restituta sine obligacione. Ita^(a) est. Guillelmus de Latinis de Pilato^(b).

(a) Ita - Prato *di altra mano*.

(b) Latis de Pato *A*.

3

1426 GENNAIO 2

ASV, *Annatae* II, c. 267r.

<*Amalpitana*>

Die secunda dicti mensis ianuarii .MCCCXXVI. una bulla prò Carleto Molingnano super Sancti Petri de Platea et Sancte Marie de Vectica Piczola, Amalfitane ecclesiis, quarum fructus duodecim fiorenorum auri communi extimacione, fuit restituta sine obligacione. Ita^(b) est. Nicolaus de Valle^(a).

(a) N. A. N(icolaus) - Valle *fuoriesce dal margine destro*.

(b) Ita - Valle *di altra mano*.

1428 MARZO 3

ASV, *Annatae* III, c. 116v.

Mensario: *Paulus de Sulmona*

Sul margine sinistro *Amalfitana*

Die tertia dicti mensis marcii Caprianus de Sardariis primicerius Ecclesie Neapolitane, ut principalis et privata persona, obligavit se Camere nomine Angelini de Sardariis super annata Sancti Salvatoris de Burecto^(a) et Sancti Simeonis de Atrano, Amalfitane Diocesis ecclesiarum, quorum necnon ecclesie Sancti Iacobi de Maiore sine cura et quarum dictarum^(b) vinearum et viridariorum ac unius molendini diruti diete Diocesis, <quorum fructus> trigintaquatuor fiorenorum auri communi extimacione, vacantium per promotionem domini Petrilli¹ electi Aversanis. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, .vi. kalendas novembris, anno decimo. Item promisit producere mandatum ratificacionis infra sex menses.

(a) *Così per Birecto*

(b) *Segue depennato de con segno abbreviativo.*

¹ Pietro Caracciolo, vescovo d'Aversa dal 1427 al t prima del 1439.

1427 GENNAIO 29

ASV, *Annatae* III, c. 227v.

<*Amalphitana*>

Eadem die una bulla prò Maffeo de Paterno super parrochiali ecclesia Sancte Marie Annunciate de Sulficiano, Amalfitane Diocesis, cuius fructus viginti-quatuor fiorenorum auri communi extimacione, fuit restituta sine obligacione. Ita est. Nicolaus^(a) de Valle^(b).

(a) *N. A.*

(b) *Ita - Valle di altra mano; fuoriesce dal margine destro.*

6

1427 MARZO 17

ASV, *Annatae* III, c. 236v.

<*Amalphantana*>

Die dieta una bulla prò Marco Sverantino^(a) super parrochiali ecclesia Sancti Iohannis de Graniano, loci Sanezani, Amalfitane^(b) Diocesis, cuius fructus trium unciarum carlenorum argenti communi extimacione, fuit restituta sine obligacione. Ita est. Nicolaus de Nica^(c).

(a) Sveratino *A. con segno abbreviativo.*

(b) *Con sottolineatura recente.*

(c) *Come pare. Ita - Nica di altra mano.* |

7

1427 MAGGIO 17

ASV, *Annatae* III, c. 247r.

<*Amalphantana*>

Die dieta una bulla prò Iohanne, abbate monasterii Beate Marie de Positano, Ordinis Sancti Benedicti, Amalfitane Diocesi?, super commenda^(a) prioratus Sancti Hermentarii in territorio Draguinani¹ dicti ordinis, Foroiuliensis^(b) Diocesis², cuius fructus sexaginta librarum turonensium parvorum communi extimacione, fuit restituta sine obligacione, quia erat commenda ad beneplacitum domini nostri pape. Ita est. Bertrandus^(c) Roberti^(d).

(a) *Aggiunto in interlineo.*

(b) *Con sottolineatura recente.*

(c) B.A.

(d) *Ita - Roberti di altra mano.*

¹ Draguignan, in Provenza.

² Diocesi di Frejus-Tolone.

1428 MARZO 29

ASV, *Annatae* III, c. 295v.

<Amalpitana>

Die .xxviii. dicti mensis marcii unum par bullarum prò Antonio Francisci de Genezano super ecclesia Sancti Iacobi de Maiore, Amalfitane Diocesis, et quibusdam vineis, viridariis et molendinis in eadem Diocesi consistentibus, quorum omnium fructus vigintiduum fiorenum auri communi extimacione, fuit restituta sine obligacione. Ita est. Nicolaus^(a) de Valle^(b).

(a) N. A.

(b) Ita - Valle di altra mano', fuoriesce dal margine destro.

1428 AGOSTO 11

ASV, *Annatae* IV, c. 196v.

<Amalpitana>

Die .xi. dicti mensis una bulla prò Angelucio de Mola super apotheca una in platea terre Maioris et orto uno in eadem terra Maioris, in loco qui dicitur lo Angelo^(a), et sii va una in loco qui dicitur Cursanus, Amalfitane^(b) Diocesis, quorum omnium fructus octo fiorenum auri de Camera communi extimacione, fuit restituta sine obligacione. Ita est. Ludovicus^(c).

(a) *Alla scheda 10 Anguli*

(b) *Con sottolineatura recente.*

(b) Ita - Ludovicus di altra mano.

1429 MARZO 4

ASV, *Annatae* IV, c. 228v.

<Amalpitana>

Die .XIII. una bulla prò Philippo de Mola super apotheca una in platea terre Maioris et orto uno in eadem terra in loco Anguli^(a) ac silva una in terra Tramontis, in loco qui dicitur Cursanus, Amalfitane Diocesis, quorum omnium fructus octo florenorum auri communi extimacione, fuit restituta sine obligacione. Ita est. Ludovicus^(b).

<

(a) *Alla scheda 9 Angelo*

(b) *Ludo. A. Ita - Ludo di altra mano.*

^s

1430 OTTOBRE 30

ASV, *Annatae* V, c. 47r.

Mensario: *Ludovicus de Garsiis*

Sul margine sinistro *Amalfitana*

Dieta die Hector de Iudice clericus Almafitanus^(a), tam procuratorio nomine quam principalis, obligavit se Camere nomine Benedicti Almafítani^(b) super annata monasterii Sancti Petri canonice Amalfitane, Cisterciensis Ordinis, cuius fructus etc. centum florenorum auri communi extimacione, vacantis per liberam^(c) cessionem^(d) Iacobi etc.^(e) abbatis in Curia factam. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, .VII. kalendas augusti, anno .xm^{MO}.

(a) *Errore per Amalfitan(us)*

(b) *Errore per Amalfitan(i)*

(c) *m corretta da 1 raschiata in parte; a corretta dall'ultimo tratto di m. Segue cessio(ne)m con sbavatura d'inchiostro.*

(d) *Sul margine destro con segno di rinvio dopo liberam*

(e) *Segue depennato monachi I d*

1431 AGOSTO 8

ASV, *Annatae* VI, c. 60v.

Mensario: *Rosellus de Rozellis*

Sul margine sinistro *Amalfitana*

Dieta die Petrus de Rosa, canonicus Sancte Marci de Urbe, ut principalis et privata persona, obligavit se Camere nomine reverendi patris domini Laurentii¹ episcopi Isclani super annata commende monasterii Beate Marie de Ercla, Ordinis Sancti Benedicti, Amalfitane Diocesis, cuius fructus etc. quindecim unciarum quarlenorum ^(a) argenti communi extimacione, vacantis per obitum Iohanneti. Extra Curiam. Collati^(b) et commendatum eidem Rome, apud Sanctum Petrum, ut supra, idus aprilis, anno primo.

(a) *Così per carlenorum*

(b) *Segue depennato eid con d appena abbozzata.*

¹ Lorenzo de' Ricci, vescovo di Ancona dal 1406 al 1409, vescovo di Senigallia dal 1415 al 1418, vescovo d'Ischia dal 10 gennaio 1419 al 1436, vescovo di Ravello dal 1436 al 1455. Costui fu l'ultimo abate autonomo (dal 1431 e non dal 1432, come sosteneva Forcellini, v. *infra*) del cenobio, peraltro già in rovina e semi-abbandonato, che nel 1452 circa fu annesso alla Mensa arcivescovile di Salerno; F. Forcellini, *Vicende storiche della badia benedettina di S. Maria di Erchie e contesa giurisdizionale, svoltasi per essa, tra i metropolitani di Salerno e quelli di Amalfi*, in «Rassegna Storica Salernitana», VII 1-4 (1946), pp. 19-36.

1436 AGOSTO 13

ASV, *Annatae* VII, c. 4v.

Mensario: *Iacobus de Recaneto*

Sul margine sinistro *Amalfitana*

Sul margine destro 0

Die XIII^a eiusdem Mathias ^(a) archiepiscopus¹ Sipontinus, ut principalis et privata persona, obligavit se Camere nomine Marini de Drisono ^(b) super annata monasterii de Carbonaria, Ordinis Sancti Benedicti, Amalfitane Diocesis, cuius fructus etc. vigintiquinque florenorum auri de Camera communi extimacione, sibi auctoritate apostolica - quoadiunxit - commendati, vacantis per obitum quondam Nicolai de Carbonaria. Extra Curiam Defuncti. Colla-

ti eidem Bononie, anno etc. .MCCCCXXXVI. .XVI^o. kalendas iunii, anno sexto. Item promisit producere mandatum ratificacionis infra .nn^o. menses. Item die .xxxii^A. mensis novembris, presentis anni, prefatus dominus archiepiscopus produxit ratificacionem in forma.

(a) *Segue de depennato.*

(b) *Alla scheda 16 Trisono*

¹ Mattia Foschi, vescovo di Siponto dal 4 giugno 1436 al 10 marzo 1438, vescovo di Rieti dal 10 marzo 1438 al t 1450.

14

1436 DICEMBRE 4

ASV, *Annatae* VII, c. 230r.

<*Amalphitana*>

Sul margine destro linea verticale che unisce le sei schede, cui segue, di altra mano *,Ita est. Guillelmus de P(r)at(o)*

Die .III^{ta}. eiusdem una bulla cum forma iuramenti prò Iohanne abbate monasterii Sancti Nicolai de Cormano, Amalfitane Diocesis, super dicto ^(a) monasterio, cuius fructus etc. vigintiquatuor florenorum auri communi extimacione, restituta sine obligatione, quia infra tamquam, et non reperita taxatum.

(a) *Segue moman depennato.*

15

1444 MARZO 16

ASV, *Annatae* IX, c. 17Ir.

<*Amalphitana*>

Die .n. eiusdem una bulla cum forma iuramenti prò Leoneto de Miro super monasterio Sancte Marie de Dogliara ^(a), Malfitane ^(b) Diocesis, cuius fructus etc. .xxnn. florenorum, restituta, quia infra tamquam.

(a) *Così per de Olearia*

(b) *Così per Amalfitane*

16

1447 GENNAIO 13

ASV, *Annatae* X, c. 88v.

Mensario: *Iacobus Turlono*

margine sinistro *Amalphitana*

Dicto die Petrillis Capicis litterarum apostolicarum abbreviator, ut principalis etc., obligavit se Camere nomine Leoneti de Miro super annata monasterii Sancti Nicolai de Carbonaria, Ordinis Sancti Benedicti, Amalphitane Diocesis, cuius fructus trigintasex florenorum auri de Camera communi extimacione, vacaturi per privationem Marini de Trisone^(a) faciendam. Collati eidem Rome, apud Sanctum Petrum, anno etc. .MCCC^oXLVI^o., undecimo kalendas ianuarii, anno sextodecimo.

(a) *Alla scheda 13 Drisono*

17

1446 DICEMBRE 15

ASV, *Annatae* X, c. 224v.

<*Amalphitana*>

Dicto die una bulla prò Martino de Angelis super decanatu^(a) loci de Tramonti, Amalphitane^(b) Diocesis, cuius .xvi.^(c), archipresbiteratu Ecclesie Capuane, cuius sex florenorum auri de Camera communi extimacione, restituta sine obligatione de mandato dominorum, quia infra tamquam, et domini remiserunt sibi fructus etc.

(a) *Aggiunto in interlineo; corregge archip(res)b(ite)ratu depennato.*

(b) *Con sottolineatura recente.*

(c) *Segue depennato et fi con 1 appena abbozzata.*

RAVELLO

18

1444 LUGLIO 15

ASV, *Annatae* IX, c. 179v.

<*Ravellensis*>

Die .xv. eiusdem .I. bulla pensionis ac .I. rehabilitationis cum forma iuramenti^{<a>} prò Benedicto de Fumo¹ super archidiaconatu maioris et medietate parochialis ecclesie Sancti Ioannis de Thoro, ecclesiarum Ravellensis, et Sancte Crucis de Valamera^{}, etiam Ravéllensis, ac Sancte Crucis, necnon Sancti Mathei de lo Pendolo, parochialibus ecclesiis Ravellensis, quorum omnium fructus etc. viginti florenorum auri de Camera, restituta sine obligacione de mandato dominorum^{<c>} de Camera.

(a) *Errore per iuramenti*

(b) *Probabilmente da intendersi Villamena*

(c) *d(omi)n(or)um con inchiostro sbiadito.*

¹ Il Nostro, con codicillo del 13 giugno 1474, istituisce come sua erede la nipote Caterina *de Fumo*: OREFICE, *Le pergamene*, III, *Regesto*, cit., n° ccxxi. I de Fumo, a partire dalla seconda metà del Trecento in poi, possedevano ampi beni nella zona de *lu Penduto* a Ravello; vedi OREFICE, *Le pergamene*, III, *Regesto*, cit., n° LXXX; CLXVII; CCLXXXIX; CCCXXIII; CCCXXVI; CCCLII.

SCALA

19

1427 FEBBRAIO 10

ASV, *Annatae* III, c.230r.

<*Scalensis*>

Die dieta una bulla prò Antonio de Afflicto super ecclesia Sanctorum Stephanie et Angelis Scalensis, cuius fructus viginti florenorum auri communi extimacione, fuit restituta sine obligacione. Ita est. Nicolaus^{<a>} de Valle^{}.

(a) *N. A.*

(b) *Ita - Valle di altra mano; fuoriesce dal margine destro.*